

La babele di stage e tirocini

La confusione regna nella paga dello stagista Regioni in ritardo sulle nuove linee guida

A pagare di più Abruzzo e Piemonte, ma il pericolo resta il lavoro nero

S

olo novanta giorni di ritardo per avere le nuove linee-guida di uno strumento, il tirocinio, detto comunemente stage, formalizzato per la prima volta quasi 18 anni fa, può non scandalizzare. Ma a rendere intollerabili ulteriori ritardi è la drammaticità di un problema, la disoccupazione giovanile, che ha raggiunto livelli insostenibili, e l'abuso che continua imperterrito nella transizione tra scuola e lavoro verso laureati e diplomati.

Ad oggi è comunque possibile una mappatura delle normative di quasi tutte le regioni, con l'obiettivo di avere finalmente una base omogenea e possibilmente unitaria su tutto il territorio nazionale. Solo Valle d'Aosta e Sardegna non hanno ancora recepito le linee guida nazionali concordate il 24 gennaio scorso in base alla legge 92/2012 e sono quindi inadempienti. Dodici regioni le hanno recepite,

sette regioni compresi Trento e Bolzano le hanno parzialmente recepite. Il risultato può essere letto in due modi: se si è pessimisti, appare come una cronica frammentazione delle normative che le regioni si tengono ben strette e non vogliono delegare allo Stato; se si è pragmatici ottimisti, compare un quadro di riferimento che, nonostante differenze anche marcate, è finalmente una base di avvicinamento all'obiettivo. Sembra sciolto l'enigma dell'applicazione delle norme per le aziende con diverse unità in diverse regioni: vale la normativa della regione in cui è ospitata la sede legale dell'impresa, anche se ciò non vale per tutte le tipologie di tirocinio. Fanno discutere soprattutto le differenze di remunerazione che ogni regione ha stabilito per questa formula, che sempre di più vie-

ne confusa come un canale per il primo lavoro, mentre secondo altri deve restare uno strumento dell'alternanza tra scuola e lavoro. La differenza tra stage curricolari, che si svolgono durante e dentro il percorso di studi, e stage formativi e di orientamento viene spesso calpestata. La nuova normativa dovrebbe infatti valere esclusivamente per gli stage formativi e di orientamento e non per quelli curricolari. Ma il rischio è quello che ciascuno parli un proprio linguaggio alimentando una babele di interpretazioni.

Quanto mi pagano?

Un po' di confusione sotto il cielo dei tirocini, secondo i dati elaborati da **Adapt**, viene proprio dalla paga degli stagisti. Se le linee guida nazionali parlavano di un minimo di 300 euro al mese, l'applicazione

delle stesse ha creato un florilegio non del tutto comprensibile. Si va in generale da 300 euro a 600 euro al mese, che variano nella stessa regione a seconda se siano previsti ticket o buoni pasto o mensa, per un procedimento che dovrebbe essere del tutto omogeneo su tutto il territorio nazionale. Abruzzo e Toscana prevedono le cifre di pagamento più alte: rispettivamente 600 e 500 euro al mese, con il Piemonte che ne prevede 600 solo per 40 ore settimanali, altrimenti si scende a 300 per 20 ore. La Lombardia ne prevede 400, ma 300 se c'è il buono pasto, se l'orario è di 20 ore la settimana o se si lavora presso una pubblica amministrazione. C'è chi afferma che l'introduzione di paga o paghetta disincentivi le imprese. In realtà la paga è bassa, ma meglio del nulla o del nero. [M.P.]

Lo stipendio del tirocinante

VALORE DELL'INDENNITÀ MENSILE IN EURO PER STAGE E TIROCINI

